POSITIVI SUI LEVERAGED LOANS

"I loans hanno il tasso variabile, il che significa che sono indipendenti dall'aumento dei tassi d'interesse. Inoltre parliamo di grandi aziende ad alta capitalizzazione, più solide"

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Andrea Pescatori
AMMINISTRATORE DELEGATO, VER CAPITAL SGR

IL NOSTRO BUSINESS? **HIGH YIELD, LOANS E PRIVATE DEBT**

Nata nel 2006, opera sul corporate credit europeo. Oggi, con circa un miliardo di asset gestiti in portafoglio e un track record storico, è pronta per il 2023.

Se c'è una cosa che dopo quindici anni di esperienza nel settore preme più sottolineare è il cambio drastico e repentino dei cicli economici. Andrea Pescatori, amministratore delegato e principale socio di Ver Capital SGR ne sa qualcosa. "Da quando è nata Ver Capital, poco prima della crisi di Lehman Brothers, a oggi parliamo di una rapidità dei cicli a dir poco sconvolgente", dice. "Un cambio di passo incredibile, se pensiamo poi che adesso ci ritroviamo ad avere un'inflazione a doppia cifra come non si vedeva dagli anni Ottanta". Un problema non solo per i risparmiatori, ma anche per i gestori. "Bisogna vivere il momento e dunque saper guardare oltre, per capire dove trovare sempre e comunque le giuste occasioni".

LEVERAGED LOANS, IN PRIMIS

Per Pescatori, al momento, è meglio puntare sui leveraged loans. E per almeno due motivi principali: "i loans hanno il tasso variabile, il che significa che sono indipendenti dall'aumento dei tassi di interesse che si stanno verificando per conto della Fed e della Bce. Inoltre parliamo di grandi aziende ad alta capitalizzazione, più solide nei contesti turbolenti come quello che stiamo vivendo". Ver Capital si occupa anche di questo, soprattutto con una stragrande platea di clientela istituzionali. Nata nel 2006, opera sul mercato del corporate credit europeo. E lo fa "a 360 gradi e in tutte le forme possibili", come ripete più volte il suo AD. Dall'inizio la società ha effettuato oltre 800 investimenti per un volume superiore ai tre miliardi di euro. Oggi ha circa un miliardo di asset gestiti in portafoglio e un track record storico, focalizzato soprattutto su obbligazioni europee high yield, corporate loan e private debt.

IL CORE DEL PRIVATE DEBT

Sul fronte private debt le cose vanno piuttosto bene, tanto più che la SGR è il gestore che ha il più grande fondo italiano (circa 310 milioni di asset). "L'appetito degli investitori istituzionali sul private debt è cresciuto tantissimo", dice Pescatori. D'altronde i numeri Aifi lo confermano, seppur con qualche leggero rallentamento: nel primo semestre del 2022 la raccolta totale (di mercato e captive) si è attestata a 440 milioni di euro, in calo del 24% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quando era stata pari a 576 milioni, la cifra più alta mai raggiunta nel mercato. Guardando ai periodi precedenti però, il valore raccolto risulta invece raddoppiato rispetto ai 219 e 178 milioni rispettivamente raccolti nel primo semestre 2020 e 2019. "Se guardiamo all'allocazione l'Italia deve fare però ancora molti passi in avanti, afferma. "Tra fondi pensione e casse il Paese rappresenta circa il 30%, numeri ancora lontani rispetto ai grandi mercati continentali o al mercato americano". Il fondo in questione della SGR comunque è un Pir compliant, quindi, per legge, garantisce che almeno il 70 per cento del portafoglio sia investito in società italiane.

Accanto a questo prodotto, la società ha appena lanciato il suo primo Eltif. "Abbiamo appena completato l'iter autorizzativo e una serie di accordi di distribuzione (il primo con Banca del Fucino). È un fondo diverso dagli altri, perché offre alla clientela retail l'opportunità unica di accedere all'asset class dei loans sindacati europei e del private debt, altrimenti riservata ai soli investitori istituzionali".

PRIMO FONDO ARTICOLO 9

Se c'è un tema trasversale che tocca anche chi opera in settori di nicchia o nel mercato del corporate credit è sicuramente quello della sostenibilità. Dopo aver sottoscritto gli PRI delle Nazioni Unite, a settembre è arrivato il primo closing del Ver Capital Sinloc Transition Energy Fund, un fondo articolo 9 della SFDR, focalizzato sull'efficientamento energetico. Tra gli obiettivi principali, come spiega Pescatori, c'è l'attivazione di investimenti destinati principalmente a grandi edifici pubblici quali ospedali, scuole o poli museali, lo sviluppo di smart cities, che puntino sulla digitalizzazione di parcheggi ed illuminazione pubblica, e la realizzazione di impianti alle per la produzione di energie rinnovabili. "Ci abbiamo messo un po' per costruirlo, abbiamo studiato tanto perché l'idea era quella di avere degli obbiettivi verificabili. Adesso, forti di quest'esperienza, stiamo lavorando per trasformare i nostri fondi articolo 6 in articolo 8", conclude Pescatori.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato